

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 13 Ottobre 1848

ANNO I. — NUMERO 138.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 3.—
Un anno. D. 4. 60 5. 40
Un num.* gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 13 OTTOBRE

Le principali tre parti d'Italia sono in grande scissura tra loro; due di esse pretendono la fusione, ed eleggono per loro principe Carlalberto, qualunque sia la posizione della sua lama. L'altra sdegnata questo principio unitario, e si getta disperatamente in braccio alla Francia. Di queste tre parti della divisa Italia, armata una contro l'altra, come i due secoli del deputato Manzoni; o piuttosto come la Camera ed un ministro interpellato, quando il ministro ha bisogno di piangere, e la Camera ride senza che ci sia bisogno, di questo tre parti dunque, due si avvinghiano risolte all'elsa delle sommentovata lama, la terza afferra con mano convulsa la cresta di quel povero gallo che Dio sa come farà a cantare l'aurora della pericolante repubblica francese.

Queste parti non sono, no, Lombardia, Toscana e Roma, non sono già le annacquate dal sovversivo Po, dal moderato Arno, e dal sacro-profano Tevere. Non vi dico già che non è

la divisa del mondo ultima Napoli

immersa nelle copiose onde dell'inerte pacifico spontaneo Sebeto confluyente del partito del disordine, perchè Napoli non è Italia, è magna Grecia, ed ecco perchè quel cotal falegname italiano di cui la gazzetta di Milano riportò il « bel caso di fedel sudditanza » ed il dagherrotipo del C. Pachtà (l'organo) lo ririportò, quel cotal falegname, dichiarò voler piuttosto farsi suddito greco, che tornar Lombardo nel caso che dovesse lasciar d'essere austriaco. Quel cotal intendeva dire che voleva essere piuttosto suddito della Magna Grecia, o napolitano; e così si giustifica l'organo quando fa il dagherrotipo al C. Pachtà, perchè tratta di cose napolitane.... Ma dove mi trasportano l'amor di patria e i fiumi! Ritorno alle tre parti principali d'Italia, le quali sono:

1. Monaco
2. Mentone
3. Roccabruna

Che tra tutte e tre sommano ad una popolazione forse maggiore di 73 anime, delle quali, tolta la Camera dei deputati (perchè queste tre parti sono rette da regime costituzionale reale (intendo dire non illusorio) tolta la Camera dei pari composta di cinque membri compresi

il presidente, vicepresidente, segretari e questori, toltino i nove ministri, od i nove concinquantà, e quello che fece il piano-matto dei pubblici lavori di là, e tolta la guardia nazionale, che in parte è stata già sciolta, restano appena appena, quegli che deve ricevere lo indirizzo, un suddito, e un messo, il Marc'Arati di là.

Tutta questa roba, come sapete meglio di me, geograficissimi miei passionati lettori, sta sul confine d'Italia: appiè dell'Alpe; ed è in certo modo il primo scalino per dove scendere il mio associato, del quale più sotto vi parlerò. — Mentre a Roccabruna si sono messi a lisciar la spada d'Italia, Monaco e tutti i suoi figli stanno per la repubblica francese; quelli di Mentone e di Roccabruna per Carlalberto.

I figli di Monaco dunque vogliono il francese, il che è un gran male per l'Italia; Mentone e Roccabruna trattano i figli di Monaco, come in questa nostra Magna Grecia li sottorgano tratta i figli di Troja.

Laonde mossi dall'amore d'Italia, i Monacelli hanno fatto una sottoscrizione; si sono raccolti (*storico*) 19 nomi vale a dire la maggioranza assoluta della popolazione monastica. Si è mandata la sottoscrizione alla Francia. E la Francia che non ha potuto incaricarsi di Milano, di Parma, di Venezia, di Bologna ec. ec. per la convincente ragione che, con la statistica alla mano, si era accorta che non era la maggioranza delle popolazioni che la chiamava, forse perchè rimasta *estatica* innanzi al cannone incantato di Radetzky e di Welden, si moverà ora per proteggere le nazionalità dei popoli deboli, come disse in poesia il fondatore della repubblica, Lamartino. Sì, scenderà, noi ne siamo certi, perchè se la Francia aspetta l'appello d'un popolo più debole di quello di Monaco per discendere, finirà per soccorrere o sì o no l'eremita del Vesuvio.

— Voi già avete saputo quello che *si dice*, cioè che il mio associato, quello di poco fa, che doveva per primo scalino scendere in Monaco, invece di scendere uno scalino, ne ha sceso più d'uno; è sceso tanto che è sceso dal potere. Dicono che il capo non sia più capo. Questo potrebbe essere, ma non capisco perchè non me l'avrebbe scritto; mi scrisse che voleva associarsi, vi pare che non mi avrebbe scritto quest'altra cosa anche importante. Lamoricière avrebbe asceso quegli scalini, dai quali Cavaignac è disceso.

La repubblica francese, lo sapete, è fatta a scale. Chi le scende e chi le sale, Chi va in alto e chi va giù (non crediate che questi siano quattro versi, se avessi tempo di far versi farei il piano-matto che aspetta). Se la cosa è come *si dice*, Cavaignac sarebbe caduto, perchè s'è negato all'intervento. Lamoricière dunque pare che non voglia negarsi altrimenti cadrebbe anch'esso. Ma non credo che cadrà, perchè non s'è associato all'Arlecchino, e

perciò non è così solo che intendo occuparsi delle cose d'Italia. Del resto, vi ripeto che Cavaignac non mi ha scritto nulla; perciò non è vero il *si dice*; qualunque cosa si fa e dovunque, chi la fa me la scrive. Finanche Giorgio Stephenson e Giorgio Bentinck che morirono in Inghilterra ebbero la gentilezza di scrivermelo. Ed io con egual gentilezza lo scrissi a voi.

LE BASI

Alla fine il velo impenetrabile della mediazione si comincia un poco poco a sollevare. Voi forse non ne sapete nulla ma io per sollevare i veli son famoso. Da che cominciai ad esercitarmi sul velo che ricopre gli arrivi e le partenze del porto, mi accorsi che i veli di oggi giorno non sono veli di piombo, e senza molto sforzo qualche cosa si può scoprire. Tutto questo me lo insegnò il magistrato di salute con la cortesia che usò meco nell'aiutarmi a sapere i suoi segreti. Da principio nel coprirsi di mistero per gli arrivi e le partenze il magistrato mostrò di essere un segretista, ma poi accorgendosi ch'io era di buona pasta si scoprì meco, ed io percorsi il porto per lungo e per largo come Colombo il quale percorse il nuovo mondo ed il vecchio insegnando al ministero ch'egli pure poteva far man bassa sul mondo vecchio e mondo nuovo. Ma lasciamo il velo del magistrato e veniamo al velo della mediazione. — L'Austria si contenta di poco, anzi di nulla, e l'affare pare aggiustato presso a poco così. La Lombardia sarà libera e indipendente, ma solo per riconoscenza pagherà ogni anno 25 milioni all'Austria, si addosserà il debito pubblico, fornirà centomila soldati all'imperatore, ed avrà per Re l'arciduca Leopoldo che è il primogenito del viceré di Milano il quale commise l'equivoco di permettere le cinque giornate. Queste basi è vero che appartengono all'ordine gotico, ma pure sono tali che io Arlecchino che conosco fin dove possono giungere le mene dei malintenzionati, vi assicuro che non le avrei concesse ai torbidi vicini dell'Austria per paura che potessero abusare di tutta questa larga indipendenza. Mi scusi l'Austria ma questa volta non l'ha fatta alla Metternich, questo è un fomentare il partito del disordine. E non è tutto; indovinate quale è l'ultimo articolo della mediazione, una bagattella di nulla: l'Austria si è riservata il dritto di presidiare Mantova, Verona, Peschiera Ferrara e qualche altra piccola fortezza di questo genere. Dopo queste basi vi sfido a negare che l'indipendenza della Lombardia non sia basata sotto le bombe del Maresciallo Radetzky. Mi assicurano che il nostro ministero uditi questi preliminari della mediazione ha spedito subito un Marco Arati per riconoscere ufficialmente l'omancipazione dei Lombardi.

UN ARTICOLO RIPORTATO.

L'organo di ieri sera riporta un articolo con la stessa intenzione con cui riportò il famoso *bel caso di fedel sudditanza* del rinnegato. L'articolo parla dei giornali di Roma che spargono il ridicolo sulle più belle istituzioni.

È vero che Voltaire e Beaumarchais fecero nascere (come dice l'articolo) la guigliottina, ma l'organo non



— Cavaignac — Arrivate quando vi fa male
 — Italia — Sì, sì, se ne prego anche io!
 — Britannia — Fate, fate pure... fino a quando non vedete il sangue...
 — Austria — Britannia, Britannia cosa vi fanno!!!

doveva mai ripetere quell' articolo scritto chi sa per qual circostanza particolare in Bologna.

Forse l'articolo ha ragione, ma l'organo fa male a se stesso riportandolo; come giornale buffo, l'organo è compreso in quell'articolo.

Lo sue sineddoche spargono il ridicolo sulle più belle istituzioni; e i suoi *bei casi di fedel sudditanza* se non fossero detti in senso buffo ed ironico, convenite con me che sarebbero un poco più che austriaci, sarebbero di quelli che potrebbe scriversi sul serio dai soli falegnami rinnegati.

Del resto questo riguarda i giornali di Roma, e se la veggono essi. Non credo l'organo ha voluto intendere che io fo nascere la ghigliottina. Lettori miei, ditelo voi! Se sarete severi, direte tutt' al più che talora fo nascere il sonno, ma non sarà mai il sonno della morte.

CIRCOLO DI GENOVA

A Genova i malintenzionati ne hanno fatte delle grosse. Ora si che sappiamo chi paga il partito del disordine. I componenti del Circolo di Genova hanno avuto nientemeno l'ardire di aiutare gli esuli Lombardi, han loro aperte le braccia, le borse, e financo le case. I Genovesi potevano benissimo fare come abbiamo fatto noi, potevano imitare il nostro esempio e invece di accogliere que' demagoghi lombardi potevano obbligarli a partire, dando loro il perentorio di pochi giorni come noi abbiamo fatto ai lombardi. I Lombardi che stanno a Genova sono i pagati del partito del disordine, e i lombardi che stavano a Napoli erano i pagatori dello stesso partito. Io non capisco perchè i Genovesi hanno fatto questa lazzarata, e si sono esposti nientemeno al pericolo di compromettersi col Feld Maresciallo Radetzky. Noi ci troviamo bene perchè facciamo sempre come il paterno cuore di Radetzky saprebbe desiderare. Già mi pare di sentire esclamare il ministero con quel verso di Dante

Ahi Genovesi uomini perversi!

VARIETA' DELL'ORGANO

L'organo di jeri sera contiene un piano matto di varietà. Esso incomincia col raccontarci che una certa Ameriger che assistette a quasi tutte le battaglie di Napoleone, è morta di 75 anni pel piacere da lei provato nel vedere eletto il nipote di quel gran zio a membro dell'Assemblea Nazionale. Io non capisco perchè il piacere ha fatto morire questa brava donna. Tra noi poteva succedere lo stesso. Qualche appassionato di Ruggiero fondatore delle Monarchie avrebbe dovuto provare lo stesso piacere che Mamma Ameriger provò all'elezione di Luigi Napoleone. Il nipote del fondatore Ruggiero cominciò per essere eletto deputato e allora l'appassionato dell'antenato dovette morire di piacere, e poi dovette risuscitare pel dispiacere di vedere che venne di persona a prorogare la Camera.

La seconda varietà dell'organo ci mostra che i Cinesi conoscevano l'America prima di Cristoforo Colombo. Però l'organo avrebbe dovuto dire trattandosi di così grave scoperta, che i Cinesi conoscevano anche gli statu-

tuti italiani prima di noi, e che la scoperta di essi non fu fatta in Europa ma bensì in Cina.

La terza varietà contiene il fatto che è stato ritrovato in un bosco un albero impetrato. Questo è un caso tanto comune e l'organo ne fa la meraviglia. Voi lo sapete in Francia si è impetrato sempre l'albero della libertà. La prima volta lo fece impetrare Napoleone, e adesso lo sta facendo impetrare Cavaignac. In Venezia voi sapete in che stato è il povero albero, esso sta lì lì per impetrisi. Solo a S. Marino l'albero è bello e vegeto e pare che non s'impetrisca per adesso.

L'ultima varietà dell'organo contiene un fatto della più alta importanza. In un paese della Francia, dice l'organo, un vecchio di 72 anni è perito vittima della deplorabile sua imprudenza. Questo uomo mangiò in un bosco nientemeno che il frutto di bella donna, come la prima donna Eva mangiò il frutto vietato in compagnia di Adamo. Però il frutto del Paradiso terrestre fece uscire i due primi abitanti dal Paradiso, e il frutto di bella donna mangiato dal contadino di 72 anni lo ha fatto entrare in Paradiso perchè è morto. Il frutto vietato tra noi è il frutto di aprile, intendo dire il programma sovversivo; il Ministero se lo ha ingojato in Maggio, e non ne ha sofferto ancora niente perchè non è morto.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — Gismonda da Mandrisio.

NUOVO — Il Castello degl'Invalidi.

S. CARLINO — Pulcinella barbiere e recluta.

SEBETO — Le 99 disgrazie di Pulcinella.

FATTI MIEI.

L'Amministrazione del giornale mi dice di scrivervi ciò che segue:

Passionati lettori, se qualcuno si può lagnare di me, certo che non siete voi; per voi fo tutto, o non importa dire che voi ed il ministero siete le mie passioni, sempre colla debita distinzione; senza voi come senza del ministero dovrei chiudere bottega. Ora fra voi ve n'ha qualcuno, che non paga, e quel che è più questo qualcuno non è un monsignor Arena, perchè allora la cosa sarebbe regolare. Una delle due: o volete o non volete leggermi; se non volete perchè mi fate incomodare fino alle case rispettive? O se mi fate incomodare, perchè non pagate? Io son certo che appena ayrete letto questo, correrete al mio piano matto per mettervi in regola. Voi già sapete che io non ho segreti, e scrivo pubblicamente e direttamente ai miei associati, come ho fatto con Cavaignac, e perciò pubblicamente vi ho messo a parte dei fatti miei.

Dimandando di esser pagato, lo dimando a voi che siete del partito dell'ordine, e per questa ragione vi prego di pagare, onde far vedere che il partito dell'ordine paga, e non si fa vincere in ciò dal partito del disordine, il quale paga, i soliti malintenzionati, che han fatto la lazzarata di opporsi ai candidi e spontanei dimostratori.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.